

L'inchiesta sembra stia riprendendo il suo cammino

# Già pronti 40 avvisi di reato per i finanziamenti alla SIR

Verrebbero inviati martedì - Il pericolo di portare l'indagine su una strada sbagliata - Sarà di nuovo restituito il passaporto a Rovelli - I documenti occupano tre stanze

Il 13 gennaio

## In lotta le leghe della Campania

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Le leghe campane dei giovani disoccupati sono in lotta di asprità: contro il totale disimpegno del padronato pubblico e privato, per l'immediata applicazione del piano statale regionale (77 previsti 4000 posti di lavoro con finanziamenti CIP-PE già approvati), per una gestione «a basso» più efficiente della legge sul preavvicinamento. Il 13 di gennaio convergono su Napoli gli iscritti alle leghe speciali di tutta la regione per dare vita ad una possente e combattiva manifestazione. Il momento è assai difficile. Di fronte all'irrevocabile numero di giovani (appena 1279 su 750.000) iscritti alle liste speciali di tutta Italia avviati al lavoro in aziende private, la possibilità che lo scorporamento e la sfiducia abbiano la meglio sulla voglia di continuare a lottare, resta alta.

In Campania, poi, la situazione ha contorni ancora più drammatici e non solo per l'enorme numero degli iscritti (oltre 130.000) quanto per il fatto che questi giovani devono essere avviati al lavoro in un momento in cui l'intero mercato speciale della regione sembra vacillare sotto i pesanti colpi della crisi.

Di fronte a questo stato di cose sono stati individuati due obiettivi da raggiungere in tempi brevissimi: per quanto riguarda l'organizzazione del movimento, da una parte «serrare le file» ed andare a strutture più solide — anche a livello regionale — e dall'altra, da un'altra parte, accelerare e preparare con il massimo impegno l'ingresso dei giovani disoccupati nel sindacato.

La prima assemblea regionale delle leghe, svoltasi l'altro giorno a Napoli in una stupenda sala del Maschio Angioino, è stata centrata proprio su questi due temi. Alla fine del dibattito — assai serrato e nel corso del quale pesanti attacchi sono stati rivolti ad una Giunta regionale troppo «lenta» ed incapace di coordinare e gestire l'applicazione della legge — si è arrivati alla formazione di un «coordinamento» regionale di tutte le leghe esistenti in Campania. Sarà proprio questo «coordinamento» a preparare con assemblee cittadine e di zona la manifestazione indetta per il 13 gennaio. Il movimento, dunque, non getta la spugna; ma, ciò nonostante non è insensibile — e negativamente colpito — da quanto le altre forze politiche della sinistra non facendo per far sì che la battaglia per il lavoro ai giovani diventi patrimonio di un fronte di lotta più ampio e complessivo.

Perché negli incontri tra governo, sindacato e forze politiche non si è parlato per nulla dei giovani del preavvicinamento? Eppure — sostenevano alcuni dei giovani e delle ragazze intervenuti all'assemblea del Maschio Angioino — parlare della situazione della regione Campania e non tener conto della realtà costituita da 130.000 iscritti alle liste speciali, è un «assurdo». E poi, — ancora nell'assemblea, questa volta con spirito autocritico — perché va avanti con tanta difficoltà nella nostra regione l'ingresso dei giovani disoccupati nelle strutture sindacali? Il tesseraamento unitario avviato con l'anno nuovo, tra qualche giorno dunque, eppure la preparazione di questo tesseraamento appare, per il momento, assolutamente inadeguata rispetto alla sua importanza. Indubbiamente l'ingresso in massa di giovani disoccupati nel sindacato pone dei problemi, che occorre, tuttavia, rapidamente affrontare e superare in positivo. E' una fusione, quindi, quella tra lavoratori occupati e disoccupati, che deve realizzarsi al più presto: il risultato potrà essere solo un ulteriore allargamento del fronte di lotta ed un intervento ancora più «cospicuo» della classe operaia su problemi che non sono direttamente collegati alle realtà delle singole fabbriche.

Teri mattina, intanto, una delegazione di giovani delle leghe si incontra con il vicepresidente della Giunta regionale Accella. I giovani disoccupati hanno chiesto un maggiore impegno della Regione per la effettiva applicazione della legge. «Ma non basta chiedere — aveva detto nell'assemblea del giorno prima Vanda Monaco, consigliere regionale del PCI — bisogna incalzare senza sosta la Giunta regionale perché si muova (e all'interno della Democrazia Cristiana) vi sono forze che puntano decisamente allo «svilimento» della legge per il preavvicinamento.

ROMA — L'inchiesta «SIR» non finisce mai di meravigliare. Dopo il sequestro, la restituzione e il nuovo sequestro del passaporto a Nino Rovelli, ora si dà per certo che il documento sarà riconsegnato all'interessato, e quanto al sequestro del passaporto, si è accompagnato da una decisione dell'ufficio istruttoria del Tribunale che non mancherà di suscitare clamore. Stanno per partire una quarantina di comunicazioni giudiziarie: i destinatari sono tutti personaggi di primo piano nel mondo dell'industria chimica e degli istituti finanziari. Gli «avvisi» sono infatti indirizzati ai massimi dirigenti della SIR dell'IMI, dell'ICIPI e della Cassa per il Mezzogiorno.

Comunicazioni giudiziarie a ruffica e vicenda del passaporto starebbero a dimostrare che l'inchiesta sui mutui facili a Rovelli non è ferma in un cassetto della Procura ma va avanti. Superato lo scoglio degli «svantaggi» commessi nella istruttoria sommaria, ora si procederà, per linee dirette, senza tentennamenti o condizionamenti.

Ma è proprio tutto oro quello che luccica nell'inchiesta SIR? Un po' di scetticismo non guasta, tenuto conto che l'ambiente posto sotto la lente di ingrandimento del magistrato è stato sempre legato a certi ambienti clientelari e di sottogoverno, esperti insabbiatori di inchieste giudiziarie. Se è vero che l'emissione di 40 avvisi di reato dimostra che qualcosa si sta muovendo, è anche vero che la via imboccata rischia di offuscare il «caso» SIR dentro un grosso polverone. E vediamo perché.

L'istruttoria, come si sa, ha preso l'avvio dal sospetto che Nino Rovelli abbia utilizzato per operazioni sfacciate speculazioni danarie dello Stato, concesso per creare posti di lavoro nel Mezzogiorno. I finanziamenti sono stati dati al presidente della SIR (diverse centinaia di miliardi) parte a fondo perduto e altri a tassi agevolati. Le operazioni sono «ufficialmente» ineccepibili in quanto Rovelli ha avuto i fondi in base a precise leggi approvate per la creazione di industrie nelle regioni del Sud. Gli istituti finanziari possono dimostrare con «pezze» di appoggio che tutto è in regola. Cassa per il Mezzogiorno compresa. Il Chianmare in causa, come sembra si stia facendo con

le comunicazioni giudiziarie che dovrebbero partire martedì prossimo, solo i presidenti e i consigli di amministrazione della IMI, dell'ICIPI e della Cassa vuol dire imbucare una strada che non porta alla ricerca della verità. Oltretutto si rischia di bloccare il «caso» SIR nei «pareri di conformità» espressi dal CIPE che non hanno niente a che fare con l'uso che poi Rovelli ha fatto dei danari ricevuti. E' infatti nella seconda fase, nell'utilizzo, cioè, dei finanziamenti che si deve scavare. E qui i consigli di amministrazione e il CIPE non c'entrano direttamente. Sono gli organi preposti al controllo, i comitati esecutivi, le commissioni dei pareri che possono aver chiuso un occhio e anche tutti e due sulle operazioni della SIR.

Una volta concessi i finanziamenti non si sarebbero controllati i «conti» presentati dalle società di Rovelli. L'indagine non vede complessa e molto difficile. Non per nulla gli inquirenti si sono trovati di fronte a montagne di documenti. Ieri sono giunti a Roma i fascicoli fatti sparire dalla dell'Euteco e poi ritrovati. Per sistemarli ci sono volute tre stanze del comando della Guardia di Finanza.

Ci sono, infine, da registrare alcune notizie di ieri. Il parere favorevole alla restituzione del passaporto a Rovelli, emesso dal magistrato Pietro e Infelisi, è stato espresso anche per i passaporti sequestrati a Piga, presidente dell'ICIPI e a Cappon, presidente dell'IMI. Spetta ora ai questori di Milano e di Roma accogliere o meno i pareri dei magistrati. Nessuna decisione è stata invece presa per l'unico personaggio finito in carcere per la vicenda SIR, l'amministratore dell'Euteco, rag. Zampiroli.

Taddeo Conca

## Condannato un «boss» dell'edilizia palermitana

PALERMO — Uno fra i più noti costolieri edili di Palermo, Francesco Vassallo, è stato condannato a sei mesi di reclusione senza la condizionale per un omicidio colposo. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Messina presso il quale si è svolto il processo per «legittima sospizione» perché vittima di un attentato del boss Salvatore Milone, di 58 anni, consigliere della corte d'appello.

Il 29 aprile 1971 il dottor

Milone rimase ucciso nella sua automobile sulla quale stava salendo. La sentenza è stata emessa dal tribunale di Messina presso il quale si è svolto il processo per «legittima sospizione» perché vittima di un attentato del boss Salvatore Milone, di 58 anni, consigliere della corte d'appello.

Il 29 aprile 1971 il dottor

## Quaranta ricoverati nel Senese Operai delle vetrerie intossicati dal piombo

Il caso di un lavoratore che tre mesi fa ha avuto la moglie uccisa dai collanti - Tra i colpiti alcuni giovani del Napoletano

SIENA — La moglie, lavorante a domicilio, gliel'hanno uccisa i collanti tre mesi fa. Lui, operaio, è in un letto d'ospedale: ha il sangue avvelenato dal piombo che ha maneggiato per mesi in fabbrica, la Kristal Kristal in Valdesa. Forse oggi lo metteranno per fare passare il Natale a casa, con il figlio. Ma sarà senz'altro il Natale più buio di Aldo Neri. Nell'infermeria del reparto di medicina del lavoro dell'ospedale regionale di Santa Maria della Scala a Siena, dove è ricoverato, Aldo Neri 57 anni — ma sul viso il lavoro gliene ha segnato qualcuno di più — racconta la storia della sua famiglia rovinata dallo sfruttamento di rapina del lavoro. Parla di sua moglie, Isolina Vannoni, di come cominciò a manifestarsi i segni del male, di quanto in fretta la polmonite gliel'hanno portata via. E ha uno scatto di rabbia: a distanza di tre mesi ancora nessuno si è preoccupato di comunicargli i risultati dell'autopsia, di prendersi la responsabilità di dirgli ufficialmente quello che già tutti sanno: nelle cucine e negli scantinati di tutt'Italia, di collanti si muore.

«Non è ammissibile — dice Aldo Neri — che ancora non mi abbiano detto niente. Mi avevano assicurato che dopo quaranta giorni mi avrebbero dato un responso. E invece? Dice che è questo che veramente gli interessa, che è questo che i giornali devono scrivere: «in confronto il mio caso passa in secondo piano».

Ma anche il male che ha costretto in un letto Aldo Neri non è uno scherzo. I medici lo chiamano «saturnismo» ma gli operai delle vetrerie e delle fabbriche della ceramica lo conoscono come «malattia da piombo». Esistono collanti e ceramici riccolti e fusi, soprattutto quando si lavora in ambienti malsani, poco aerati, quasi mai dotati degli impianti necessari. Basta assicurarsi il sudore o spostarsi i capelli dal viso con le mani, o fumare. «Gli esiti sono disastrosi» dicono i dottori Francesco Loi, assistente dell'istituto di medicina del lavoro dell'Università di Siena e Pietro Catalano del Consorzio socio-sanitario della Valdelsa, l'organismo che ha segnalato il caso. Dalle collanti, le collanti addominali e le gastriti si sale all'anemia e all'ulcera gastrica. Ma si possono avere anche effetti simili a quelli delle polmoniti.

Aldo Neri è stato curato in tempo anche se al momento del suo ricovero qualche settimana fa le analisi dicevano che aveva 107 microgrammi di piombo ogni 100 centimetri cubi di sangue (il limite massimo di tolleranza è tra i 40 e i 60). I primi a scoprirlo furono quelli dell'ENPI (Ente nazionale protezione infortuni) di Firenze: ma il funzionario che se ne occupava venne allontanato e sostituito con uno più «compiacente» che le analisi le fa ma senza spiegarle ai lavoratori che si ritrovano in mano tabelle con numeri incomprensibili.

Ora Aldo Neri viene di-

nesso. Ma il suo posto verrà presto rimpiazzato: nei primi giorni dell'anno prossimo verranno ricoverati altri tre lavoratori, altri tre casi di «malattia da piombo» segnalati dal consorzio sanitario della Valdelsa. Da luglio ad oggi i ricoveri per saturnismo all'ospedale regionale di Siena sono stati quaranta. Di questi 34 venivano dalla Valdelsa e una trentina da una sola fabbrica, la Ceramica Valdelsa. Ci lavorava anche un giovane napoletano, A.T. di 20 anni, di Afragola, dimesso dalla clinica qualche giorno prima di Aldo Neri. Lui, oltre che dei veleni, è vittima del racket delle braccia. «Non scriva il nome per intero — si raccomandava — metta solo le iniziali: così mi troveranno meno facilmente». E' arrivato a Colle Val d'Elsa attraverso un reclutatore, un «magnaccia» come lo chiama lui, tal Vincenzo Esposito, un tizio conosciuto nel paese senese che se ne va in giro in «Mercedes». A.T. è andato a lavorare alla ceramica: «in fabbrica sette giorni su sette, orari di almeno 10 e perfino di sedici ore al giorno e assicurazione per otto, i lavori più duri riservati a noi napoletani».

Il giovane di Afragola ha fatto presto ad ammalarsi: dopo poche settimane i primi dolori alla testa, la pesantezza, le gambe molli. «Ma dovettero andare a lavorare lo stesso, altrimenti il «magnaccia» mi rispedita a casa». Nelle sue condizioni alla Ceramica Valdelsa fino a qualche settimana fa c'era un'altra ventina di napoletani. Di questi 13 sono stati ricoverati all'ospedale per saturnismo: per convincerli c'è voluta tutta l'impegno dei medici del consorzio socio-sanitario. Non volevano cedere perché temevano di irritare il «boss» e i padroni. Ora che hanno scoperto che «chi ci dà lavoro» — come dicono — non guarda tanto per il sottile e non esita a rovinare la loro salute, hanno deciso di ritornare a Napoli, magari ad ingrossare le file della disoccupazione.

Danielle Martini

## Dopo il sole neve in arrivo

Tempo in graduale peggioramento ma meno freddo su tutta l'Italia: ecco le indicazioni del servizio meteorologico dell'aeronautica per il periodo natalizio. Per oggi infatti, sono previste estese formazioni di nebbia in pianura al Nord Italia ed in qualche località dell'Italia centrale. Sulle altre regioni italiane cielo sereno e poco nuvoloso. Nel giorno di Natale le

condizioni del tempo andranno peggiorando sull'Italia settentrionale con precipitazioni anche nevose soprattutto sui rilievi. Sulle rimanenti regioni si avranno schiarite intervallate da annuvellamenti con qualche precipitazione in Toscana. Infine lunedì 25 dicembre il peggioramento sarà graduale ed esteso alle regioni centrali ed a quelle meridionali.

## A gennaio riprende la discussione

# Ecco i miglioramenti alla legge per la riforma dell'editoria

COOPERATIVE — Sono state rese più coerenti le norme sulle cooperative, con la precisazione — molto più puntuale — delle loro finalità, delle garanzie di intervento, delle provvidenze a sostegno. In particolare si è aumentato il contributo statale sulla carta a favore delle iniziative medio-piccole. Inoltre è stata introdotta la previsione di un particolare sostegno alle cooperative di distribuzione costituite tra editori ed edicolanti.

FINANZIAMENTO — Il progetto introduce un nuovo meccanismo per il finanziamento dei periodici, collegando più strettamente a quello dei quotidiani. In sostanza si stabilisce una agevolazione nell'acquisto della carta che mentre per i quotidiani è rapportata al 185% (95% per le cooperative) del prezzo della carta necessaria per le prime 8 pagine e delle prime 50 mila copie con contributo, poi decresce ed è totalmente annullata per le tirature oltre le 300 mila copie per edizione e per le pagine oltre le prime 8, per i periodici è

del 50% sui primi 150 quintali di carta consumata e del 10% sui restanti quintali. I commissari si sono riservati, dopo aver valutato attentamente i costi, la possibilità di proporre un ulteriore incremento di quest'ultima percentuale.

DISTRIBUZIONE — In seguito alle osservazioni pervenute dagli edicolanti, è stato profondamente modificato il meccanismo relativo alla distribuzione. E' stata difatti prevista la delega alla Regione per la funzione di piani organici dei punti di vendita, utilizzando quali parametri il numero degli abitanti, delle famiglie, il numero delle copie vendute, la facilità di accesso ai punti di vendita.

E' altresì autorizzata la istituzione di punti di vendita promiscui e di sublicenze. AGENZIE DI STAMPA — Ad evitare fenomeni di dispersione dei contributi, le provvidenze per le agenzie di stampa sono articolate su tre livelli: le agenzie grandi, medie e piccole. Ma si prevede che nessuna agenzia possa comunque ottenere un contributo superiore al 50% del suo bilancio e che nessuna possa essere ammessa a contributo se non presenta almeno i seguenti requisiti minimi: un redattore a tempo pieno a norma dell'art. 1 del contratto e in regola con i contributi INPGI; 5 mila notizie emesse in almeno 250 bollettini quotidiani. Particolare considerazione viene rivolta alle agenzie con 5 o 10 anni di vita.

EDITORIA LIBRARIA — Sono stati inseriti nella legge alcuni articoli in favore dell'editoria libraria. In particolare è previsto un credito di esercizio a fronte di programmi editoriali plurimennali per opere di grande valore culturale e scientifico.

RISTRUTTURAZIONE — Le norme sono state elaborate tenendo conto della legge sulla riconversione industriale. Esse tra l'altro prevedono interventi per il rinnovamento tecnologico, per la creazione di moderne tipografie e la stampa di nuovi giornali, provvidenze a favore dei giornalisti e dei poligrafici, sia per ciò che concerne eventuali esodi di

mano d'opera, sia per ciò che riguarda periodi di disoccupazione provvisoria.

STRUTTURA UFFICI — Per «accorciare al massimo i tempi di attuazione della legge, è stata eliminata, rispetto al progetto originario, la delega al governo: il progetto dispone invece, con effetto immediato, la nuova struttura degli uffici e l'organico ad essi attribuito. Ciò consentirà, immediatamente dopo l'approvazione da parte dei due rami del Parlamento, la effettiva applicazione della nuova normativa. Ancora in sospeso — sarà definita meglio nel corso della discussione in commissione — è la normativa sull'Ente nazionale editoriale e carta, per il quale esiste generale accordo circa la sua trasformazione, una perplessità di realizzarla nel quadro della legge di riforma.

AUTONOMIA DELL'INPGI — Questa delicata questione è stata affrontata dal Comitato in stretto rapporto con gli organi rappresentativi dei giornalisti. I commissari hanno convenuto sulla esigenza di mantenere in vita l'INPGI con la duplice motivazione del ruolo che esso ha svolto, sia in una fase congiunturale, con il sostegno all'editoria sia per le caratteristiche di particolare mobilità della professione giornalistica. Le proposte presentate dagli organismi dei giornalisti sono però apparse di dubbia costituzionalità: è ora in corso una ulteriore elaborazione per trovare una soluzione soddisfacente a sostegno del principio.

## Vasto movimento di prefetti e questori

ROMA — Il Consiglio dei ministri e il Consiglio di amministrazione del ministero degli Interni hanno deliberato, ciascuno per proprio conto, un ampio movimento di prefetti e di questori, provvedendo inoltre ad una serie di nomine e di promozioni.

Tre i questori nominati

Il Consiglio dei ministri ha nominato inoltre il dr. Mariano Periti, dirigente generale di PS, consigliere della Corte dei Conti. Fra le nuove destinazioni relative ai prefetti, quattro sono stati trasferiti alla Presidenza del Consiglio. Essi sono: Luca San Mauro, Giulio Beatrice, Carlo Lessona, Vincenzo Mallardo. Altri trasferimenti riguardano il dr. Francesco Larosa, inviato a Trieste in qualità di vice commissario di governo, il dr. Francesco Veneri, alla Commissione di Controllo del Lazio, il dr. Giovanni Fortunati alla commissione di controllo della Toscana, il dr. Nestore Fasano, alla Com-

missione di controllo della Campania. Fra gli altri trasferimenti, quello del dr. Antonio Grasso da Palermo al Ministero e del dr. Girolamo Di Giovanni da Brescia a Palermo.

Amplio il movimento dei questori. Ne citiamo alcuni, oltre al questore di Roma, Miglioni, che è stato sostituito da Emanuele De Francesco. Dottor Alfio Burghello, da questore di Aosta a Bolzano, questore generale terza zona polizia di frontiera; Mario Porino, da Pistola a Forlì, Francesco D'Agostino, promosso questore e destinato al Ministero-Ispettore generale di PS presso il Senato; Guglielmo Carucci, pro-

mozzo questore e destinato al Ministero-Ispettore generale con funzioni di vice direttore dell'SDS; Silvano Russo, promosso questore e destinato al Ministero-Ispettore generale; Vincenzo Patania, da Isernia a Rovigo; Raffaele Sessa, da questore di Sondrio al Ministero - Ispettore generale; Michele Di Rosa, promosso questore e destinato a Sondrio; Antonio Berardo, da questore di Savona al Ministero - Ispettore generale; Onorio Cortese da Asti a Savona; Antonio Alagna, promosso questore e destinato ad Asti; Angelo Mangano, da

consigliere ministeriale aggiunto presso il Centro Criminalpol al Ministero - Ispettore generale; Giovanni Grapponi, da consigliere ministeriale aggiunto presso Centro nazionale Criminalpol al Ministero, Ispettore generale; Gaetano Malarese, dal Ministero - Ispettore generale a consigliere ministeriale aggiunto presso il Centro nazionale Criminalpol; Giovanni Fracassini, promosso questore e destinato al Ministero - Consigliere ministeriale aggiunto presso la scuola superiore di polizia; Riccardo Panetta, promosso questore e destinato al Ministero - Ispettore generale.

# ZABOV

## è molto di più!

una grande azienda,  
un grande prodotto



**ZABOV**  
è ricco delle  
proprietà del latte e  
delle uova e della  
energia pura  
dello zucchero.

**ZABOV**  
è un eccellente  
liquore all'uovo:  
ma anche il complemento  
ideale per la preparazione  
di ottimi dessert

per questo  
**ZABOV**  
è molto di più!